Iscriviti all'Associazione Amici di ZONA NOVE

Socio ordinario Euro 10 (Euro 5 per studenti e pensionati), Sostenitore Euro 25. Per iscriversi rivolgersi presso la sede del giornale in via Val Maira 4.

TAZEBAO

Pagina riservata ai lettori

Per la vostra pubblicità su questo giornale telefonate a Flaviano Sandonà Tel/Fax/Segr. 02/39662281 Cell. 335.1348840

lettere in redazione

GLI ALBERI IN VAL DI LEDRO

Propongo di piantare alberi in via Val Di Ledro lato n. pari con piccole aiuole, innanzitutto perché c'è sempre bisogno di alberi, poi perchè abbellirebbero la via, inoltre perché i padroni maleducati potrebbero far fare i bisogni dei loro cani lì intorno (così da non dover fare lo "slalom" ogni volta che accompagno mio figlio a scuola!) e chi più ne ha più ne metta.
Luca Cantoni (febbraio)

L'ISTITUTO RICCI SU VIA SBARBARO

Su "Zona Nove" di gennaio è stato pubblicato un articolo sulla viabilità di via Sbarbaro su cui vorremo fare alcune rettifiche. Non è assolutamente vero che l'Istituto Achille Ricci abbia "chiesto" il senso unico, se mai ha accolto positivamene questa soluzione in mancanza di altre soluzioni viabilistiche e di accessibilità; non corrisponde al vero che il parcheggio del "parco delle Mucche" possa essere sufficiente per tutte le esigenze, perché in alcune fasce orarie del mattino e del pomeriggio si sovrappongono diverse categorie di utenze dei centri di interesse delle via, con flussi quantitativi rilevanti; non corrisponde al vero che nei cortili scolastici sarebbe possibile far sostare autovetture se non per eccezione (carico/scarico, manutenzioni, H); non corrisponde al vero che venga tollerato (anzi, viene stigmatizzato) il parcheggio irregolare su marciapiedi e rotonde.
Marco Dari, presidente Ist. Ricci (febbraio)

PROBLEMI AD ABITARE/1

Ho letto sull'ultimo numero un articolo inerente la Cooperativa Abitare, di cui sono socio. Si fa presente che le cosiddette nuove assunzioni sono "dovute" alla fusione fra le tre cooperative in Abitare e quindi all'inglobamento dei relativi (veramente pochi) dipendenti. Per il resto si fa presente che: 1) I soci della cooperativa sono anch'essi lavoratori e come tali stanno, purtroppo, vivendo le problematiche d cassa integrazione, licenziamenti etc. e le difficoltà al pagamento di spese e affitti. E quindi hanno diritto di non vedere sperperate le risorse in assunzioni non necessarie. 2) La politica praticata dalle ultime gestioni ha portato a un aumento considerevole del numero di dipendenti e dei relativi costi che sono lievitati in modo notevole (ultimo bilancio costi del personale: euro 1.812.000 (+7,6%) su i già elevati dell'anno precedente di 1.683.000 (+14%). 3) Il sindacato chiede che il CdA dia una "corretta e trasparente" informazione a tutti i soci; bene, peccato che lo stesso non venne richiesto dallo stesso duante le precedenti gestioni. 5) Per le "voci" sulle esternalizzazioni" si fa presente che già in precedenza fu esternalizzato il servizio di pulizia e portierato degli stabili.
Giovanni Boffi (febbraio)

PROBLEMI AD ABITARE/2

Sono Luca Moneta, coordinatore dell'ex Consiglio di Quartiere di via Empoli, autore della lettera di cui avete riportato fedelmente uno stralcio nell'ultimo numero. Ritenendo apprezzata la scrittura, mi permetto di inviarvi un contributo personale sulla questione che desidererei pubblicaste. Fare cooperativa significa dare valore a inclusione, solidarietà e trasparenza. Tutto ciò - e non è poco - ha un costo: è legittimo per un socio domandarsi se valga la pena pagare qualcosa di più, ad esempio, per mettere a disposizione di tutti centri culturali, spazi di aggregazione, il teatro e iniziative a favore delle persone in condizione di disagio psicofisico o sociale. Un valore aggiunto, letteralmente, dai soci con tempo e risorse e che, in questi termini, significa anche garantire la serenità dei dipendenti, persino a discapito dell'efficienza in senso stretto, così come avvalersi di cooperative sociali per le forniture di beni e servizi rispetto a società private. L'alternativa, legittima se approvata dalla maggioranza della proprietà, consiste nel limare tutti i costi e massimizzare i ricavi. Il percorso intrapreso dai vertici attuali di Abitare - condivisibile in teoria, più indigesto nella pratica e mai sottoposto apertamente a votazione in assemblea - sembra decisamente orientato verso quest'ultimo indirizzo. Le questioni oggi aperte, tuttavia, diventano forse ancor più gravi sotto questa luce, perché riguardano dati precisi sullo stato di salute della cooperativa e, con essa, il suo merito di credito in una fase in cui lo stesso presidente parla di risanamento. Per questo, non ha senso che una cooperativa ceda una propria società, dalla quale peraltro i soci dipendono per gas e calore e che continueranno a pagare per tali servizi nel prossimo biennio, ad una fiduciaria di cui per definizione non sono noti i portatori d'interesse. Risulta difficile comprendere la mutualità di alcune scelte, che portano il presidente a firmare il licenziamento di una dipendente a poca distanza dall'assunzione del proprio figlio. Non esiste che un socio non sia informato nella forma più trasparente e dettagliata possibile di quanto è tenuto a corrispondere come spese, a partire dai compensi e dai benefit che paga agli amministratori del patrimonio comune, specie quando gli stessi operano con silenziosa disinvoltura tagli al personale. Non è cooperativo un processo decisionale in cui le persone sono convocate per ascoltare quanto già deciso, dalla fornitura del più piccolo componente a un auspicabile progetto di lungo respiro e di crescita, ad oggi ignoto. Se i manager passano (non sempre al puro costo di una buonuscita) la Cooperativa resta: speriamo ne rimanga abbastanza per riprendere ad "operare insieme", tutti.
Luca Moneta (febbraio)

PROBLEMI AD ABITARE/3

Premetto che non sono socia della Cooperativa Abitare né conosco le persone coinvolte dai tagli di cui "Zona Nove" ci informa. La Cooperativa di Niguarda è sempre stata - finora - un'esperienza sociale profondamente diversa (e ben conosciuta in tutta la città) in questa Milano da decenni sconciata dal cemento, dove le grandi società immobiliari hanno sempre fatto affari d'oro, col risultato di ritrovarci una città con troppa gente senza casa e troppe case senza gente. Ora pare che il Consiglio di Amministrazione, rinnegando proprio il carattere sociale della Cooperativa, abbia deciso di venir meno ai principi che reggono una cooperativa vera (e non fasulla come quelle cresciute in questi anni di deregulation): davanti a problemi finanziari sceglie di licenziare uno o più lavoratori o lavoratrici, che sono coloro attraverso i quali quei principi si incarnano. Ma una Cooperativa, mi pare, non è una società per azioni che lavora per produrre utili per gli azionisti. E mi chiedo: ma l'esperienza, la professionalità acquisita in tanti anni - e la dedizione al proprio lavoro - sono un valore solo quando riguardano i managers, che per questo vengono scelti e lautamente pagati, e un costo "insopportabile" se si tratta dei lavoratori? Bisogna risparmiare, dicono: ma - a parte la solita brutta storia delle contemporanee assunzioni "clientelari" - chiunque lavori in un'azienda medio-grande sa bene che le esternalizzazioni, così come le consulenze, costano di più dell'utilizzo dei lavoratori dipendenti; il trucco sta nel fatto che i costi delle esternalizzazioni, come quelli dei consulenti, figurano in capitoli di bilancio diversi da quello dei "costi del personale dipendente". In quest'ansia di risparmiare, quali saranno i prossimi bersagli? Me ne vengono in mente, purtroppo, due: i portinai e il Teatro della Cooperativa. I portinai svolgono, oltre al loro normale lavoro, un importantissimo ruolo sociale: non solo garantiscono la sicurezza e il decoro dei condomini, ma sono quelli che si accorgono se l'anziano signor X non si vede da qualche giorno, se la signora Y ha bisogno di... piccole, grandi, cose tanto che persino il Comune di Milano qualche anno fa si proponeva il ripristino delle portinerie nelle case di sua proprietà proprio per ovviare al problema degli anziani soli e abbandonati. Il Teatro della Cooperativa: forse non produce utili ma produce cultura e coscienza sociale, valori senza prezzo soprattutto ai giorni nostri. Tutta la mia solidarietà alla lavoratrice licenziata. Spero comunque, ardentemente, di sbagliarmi e grazie a "Zona Nove" di continuare ad informare i suoi lettori della vicenda.
Daniela Trollio (febbraio)

Perché il Seveso esonda? Un'opinione

Visto che non è dato di conoscere (dopo circa due anni) il motivo dell'assenza di sicurezza nella zona militare di via Passerini, né dell'assenza di informazioni sul funzionamento dell'energia "alternativa" di Cooperativa Niguardese, chiedo ora ai vostri esperti che tanto hanno scritto sulle vasche di laminazione a Senago, Palazzolo, Bresso e Cormano (tutte giustamente osteggiate), oltre che sui laghetti di via Ornato, e la ridicola vaschetta a complemento del microvelodromo del Parco Nord, tutti provvedimenti comunque da calende greche, se conoscono il motivo delle mancate esondazioni in occasione delle piogge più recenti, in particolare quelle del week-end dal 20 al 22, che si prolungano oggi 24 febbraio: per intensità non hanno niente da invidiare alle precedenti, nessun provvedimento è stato ancora preso (se non una modesta pulizia del Seveso), eppure tutto va liscio come l'olio. Non ditemi che sono le fasi lunari, perché non ci credo. E insinuo di nuovo: non sarà semplice, ma colpevole, negligenza dei "responsabili" nelle precedenti occasioni (per lo più festive)? E, insieme, l'ansia di intascare ma poi non spendere) le sempre crescenti sovvenzioni governative (promesse) per l'Expo? Non è un po' ingenuo far credere che il fenomeno delle esondazioni sia così poco prevedibile e ancor meno prevenibile con mezzi normali e comunque economici (e tempestivi)?
Giusto Buroni (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/1

Ho letto con notevole interesse il Vs. articolo sulle strisce blu e gli errori commessi nel tracciarle, e ho fatto alcune riflessioni che elenco di seguito: 1) Gli errori sono talmente evidenti che viene spontaneo chiedersi se, al momento in cui la segnaletica viene dipinta, sia presente un responsabile competente o, perlomeno, se dopo che sono state dipinte c'è qualcuno, competente, che passi a controllare che quanto tracciato sull'asfalto, corrisponda ai disegni che, spero, gli operai addetti hanno in mano. Se tutto questo fosse stato fatto, il problema sarebbe ancora più grosso, perché vorrebbe dire che gli errori sono nei progetti che dovrebbero essere obbligatoriamente prodotti da persone con le competenze del caso. 2) Una volta rilevati gli errori (e quelli elencati nel Vs. articolo sono tutti lì da vedere), il rimedio non potrebbe essere solo quello di cancellare le righe, perché non si farebbe che eliminare posti auto che, soprattutto in certe vie (es. F. Testi, S. Monica) sono già adesso insufficienti. 3) Tenuto conto di quanto sopra, l'erbetta verde sulle aiuole di F. Testi andrebbe sì seminata, ma all'interno degli spazi lasciati da apposite mattonelle autobloccanti che consentirebbero anche il parcheggio delle auto, riducendo così il problema della sosta che, altrimenti, diverrebbe drammatico. Da dire che l'erbetta era già stata seminata a fine lavori M5 ma la grave carenza di spazi per la sosta ha ben presto riportato i luoghi alla situazione "quo ante". Ripetere semplicemente la stessa operazione sarebbe solo uno spreco di denaro e di tempo. Restando in tema di traffico e viabilità, e di errori di progettazione, segnalo anche i temporanei blocchi di flusso veicolare sui controviali di F. Testi, causati dai bus Atm che svoltano a sinistra in via Chiese e in via S. Marcellina e la cui lunghezza, unita alla posizione delle linee d'arresto, non consente ai mezzi che seguono il bus di proseguire diritti, mentre il bus attende il verde per completare la manovra di svolta e attraversare il viale. Infine vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che, per esempio in via Alber-to Nota e limitrofe, il parcheggio è a pagamento solo fino alle 13:00, ma la sera, dopo le 19:30/20:00, i parcheggi della via (ma anche di quelle adiacenti) si riempiono delle auto dei clienti dei 4/5 rinomati ristoranti dell'isolato, costringendo i residenti che rientrano dopo le 20, a parcheggiare molto lontano, oppure a rientrare solo dopo le 23.30/24, quando i ristoranti cominciano a svuotarsi. Un "secondo turno" di sosta a pagamento, oltre che a permettere ai residenti di parcheggiare nella loro via, frutterebbe al Comune, che ne ha bisogno, qualche euro in più.
Alberto Marzi (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/2

Ho scritto all'assessore Maran la mail di seguito riportata: "I parcheggi di via Ettore Majorana che servono essenzialmente il Pronto Soccorso dell'ospedale di Niguarda sono a pagamento nel periodo 8-13 e gratuite ai possessori del contrassegno 43; detto contrassegno è stato concesso ai residenti delle zone prospicienti alla linea metropolitana 5 (lilla) al fine di garantire il parcheggio sotto casa entro le linee blu. Si da il caso che i residenti (io compreso) della zona adiacente alla via soppracitata, che non dispongono di detto contrassegno, risultano penalizzati in quanto costretti a pagare il parcheggio. Ritengo che tale disposizione non sia corretta in quanto questa via è decisamente distante dalla linea 4." Ed ecco la risposta dell'assessore: " Con riferimento alla Sua segnalazione, relativa all'ambito 43, La informiamo che i numeri civici della Via Lanfranco Della Pila facenti parte di tale ambito, sono i seguenti: civ. 66 ; dal civ. 27 al civ. 75. La informiamo inoltre che la delimitazione degli ambiti avviene in collaborazione con i Consigli di Zona, i quali in prima istanza recepiscono le richieste dei cittadini. Pertanto, eventuali modifiche dei confini di tali ambiti dovranno essere prioritariamente valutati nelle predette sedi."
Luigi Albertinazzi (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/3

Nel leggere l'ultimo numero di "Zo-na Nove" mi sono soffermato sull'articolo che riguardava le strisce blu erroneamente tracciate.Oltre a quelle da voi segnalate, voglio indicarvene un'altra che ha del paradossale. Risiedo al 90 di Fulvio Testi. Su questo tratto è stata realizzata la pensilina per la fermata del tram 31 e 7 direzione nord. Orbene la pensilina ha di molto ristretto la careggiata per cui in quel tratto non è proprio possibile parcheggiare in quanto eventuali auto in sosta inibirebbero il passaggio di mezzi pesanti, compresi quelli del Comune riservati alla raccolta dei rifiuti. Quando questo accade si determinano lunghe code che arrivano a intralciare il traffico dell'incrocio Testi/Marcellina. Un vero disastro perché, lungo tutta la lunghezza della pensilina, risultano essere state tracciate sull'asfalto e recentemente rinnovate le strisce blu per il parcheggio. Di auto che vengono lasciate in sosta ce ne sono perché c'è vicino la farmacia.
Giorgio De Zorzi (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/4

Riferendomi all'articolo apparso su "Zona Nove" in cui si richiedono segnalazioni riguardanti gli incroci pericolosi dovuti alla poca se non nulla visualità causata dalle auto posteggiate sulle strisce blu, faccio presente quello Cà Granda/Valfurva/De Gasperis dove avvengono parecchi incidenti sia sulla carreggiata centrale che su quelle laterali.
Luciana Fasoli (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/5

Segnalo due situazioni per le quali chiedo il vostro intervento. La prima riguarda l'uscita da Via Vidali sul controviale di Fulvio Testi (direzione Centro). Dalla macchina è impossibile vedere l'arrivo delle vetture provenienti da sinistra a causa della presenza di auto in parcheggio - regolare - sulle strisce blu presenti sul controviale. Basterebbe togliere almeno l'ultimo posto in prossimità dell'uscita di Via Vidali e farlo rispettare. Il secondo problema riguarda il tratto del controviale all'incrocio Testi/Ca' Granda (direzione Centro) proprio davanti alla Banca Intesa. In passato era previsto il parcheggio con strisce blu. A seguito di problemi di circolazione (camion che non riuscivano a passare anche per la presenza di auto parcheggiate fuori dalle strisce e forse - visto il tempo molto breve del semaforo - per ricavare due corsie, una per girare a destra ed una per proseguire diritti) le righe blu sono state tolte e sono stati installati i divieti di sosta: naturalmente le macchine vengono comunque parcheggiate come e più di prima! In questo caso propongo, oltre che a far rispettare il divieto di sosta di indicare con apposite frecce sulla carreggiata le due possibilità di percorso.
Erminio Beria (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/6

Strisce blu; vi illustro la situazione di chi abita sul confine di due zone. Abito in Piazzale Segrino al 5, numero civico in zona 9, il palazzo fisicamente è in zona 10. Vivo qui da 45 anni e fino all'anno scorso parcheggiavo in Alserio, Civerchio, Pollaiolo, Arese... Da quando la zona 10 ha fatto proprie queste vie con le strisce blu, mi sono preso un paio di multe... Domanda ma le strisce gialle per i residenti che fine hanno fatto, per chi abita nelle zone di confine è così difficile prevedere un tagliando che faciliti un pò la vita?
Maurizio Vailati (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/7

Strisce blu: all'incrocio Suzzani/Santa Monica, oltre a formarsi il collo di bottiglia su Suzzani, c'è anche un altro problema. Auto parcheggiate sulle strisce blu sul lato sx del viale (venendo dal centro). A semaforo rosso le auto provenienti dal centro si fermano sulla linea di arresto. Il bus 86 che si muove dal suo capolinea in Santa Monica e svolta a sinistra su Suzzani deve fare i numeri per inserirsi nel poco spazio che rimane fra le auto parcheggiate e quelle ferme al semaforo. Anche all'incrocio Arganini/Suzzani le strisce blu non consentono che si formino due file di auto.
Daniela Tenderini (febbraio)

LE STRISCE ASSURDE/8

Sono a solidarizzare con chi considera assurdo e contro ogni principio di razionalità e buon senso l'aver messo in prossimità degli incroci e punti di snodo le strisce blu che per dare pochi posti auto intralciano il traffico con il formarsi di code infinite che oltre ad arrecare disagio aumentano l'inquinamento sia atmosferico che acustico. Basterebbero poche pennellate di vernice nera per porre rimedio; non occorrono degli strateghi militari.
Giorgio Repossi (febbraio)

QUESTIONI DI VIABILITÀ

Due questioni. La prima riguarda via Cesari, su cui si transita come se fosse una pista di scorrimento veloce verso Bresso. La strada é invece stretta, piena di abitazioni civili e con una scuola. Perché non limitare la velocitá a 30 chilometri all'ora come in via Passerini? Seconda questione. Qualche mese fa si era acceso un contraddittorio sulle ciclabili in strade di scorrimento ad alta densitá. In particolare per viale Marche la polemica era diventata rovente. Io ero tra chi contestava il provvedimento. A mesi di distanza la pista ciclabile é diventata abusivamente una pista per motocicli, di ciclisti non se ne vedono e gli incroci Marche-Zara e Marche-Taramelli sono un inferno.
Lettera Firmata (febbraio)

I PARCHEGGI SULLE AIUOLE

L'articolo di Roberta Coccoli apparso a pag. 6 su "Zona Nove" di febbraio, parziale nei contenuti, mi porta ad osservare quanto segue. Fulvio Testi è - in potenza - il più bel viale di accesso a Milano. Nelle righe che seguono prendo in considerazione il tratto che va da piazzale Istria a via S. Marcellina-S. Monica. 1. Le aiuole poste tra i controviali e la corsia centrale sono aree fangose o di terra battuta a causa della permanenza di autovetture per la maggior appartenenti a non residenti in quanto sprovviste del talloncino 43. 2. Veicoli sprovvisti del talloncino si osservano anche, quotidianamente, parcheggiati all'interno delle righe blu nei giorni e negli orari in cui è previsto il pagamento del parcheggio. Vigili o ausiliari non se ne vedono ad effettuare i controlli. 3. Nonostante la presenza della M5 le persone utilizzano l'auto per recarsi al lavoro o in pizzeria (vedi banca e uffici di Cà Granda/Testi fino a Pianell e Bitti/Testi). 4. Mentre per viale Zara è stato risolto il problema del parcheggio sotto gli alberi (da oltre un anno non ci sono più macchine), che era pari a quello di viale Fulvio Testi, qui no. 5. I residenti, che si appellano alla consuetudine per giustificare il parcheggio sulle aiuole, se ne dovranno fare una ragione. Anche le consuetudini possono, o devono, essere cambiate. Ad esempio le deiezioni dei cani sul marciapiede erano una consuetudine ma ora sono inaccettabili. 6. Il miope interesse individuale porta a vivere in un contesto indecoroso: verde distrutto, alberi offesi, rifiuti sparsi ovunque, cestini porta rifiuti pieni di sacchetti di rifiuti domestici non differenziati, e altro ancora. Che ci sia una latitanza degli organi comunali preposti alla vigilanza e all'amministrazione del territorio è indubbia ma esiste anche un'estrema indifferenza degli abitanti della zona per il bello e la "cosa" comune.
Vanda Pizzoni (febbraio)

VIA ORNATO VERSO BRESSO

Vorrei segnalare lo stato di abbandono in cui si trova la Via Ornato lato destro recandosi verso Bresso. Quest'autunno sono stati effettuati dei lavori che hanno visto tagliare il manto stradale per una ventina di centimetri lato marciapiede e al termine dei lavori è stato coperto solo con terra battuta e mai asfaltato. Ad oggi la terra battuta e i ciotoli di asfalto ricoprono il marciapiede che non è più molto agibile e crea disagio sia quando piove o nevica sia quando il sole secca il fango e lo si respira. Il manto stradale presenta buche e avvallamenti che lo rendono quasi impraticabile. La corsia dal lato opposto (da Bresso verso Milano) spesso è bloccata dalla polizia locale a causa dei tombini che collassano. Si risolverà questa situazione?
Mirella Granzotto (febbraio)

QUALCUNO È DA CURARE

Mi riferisco all'articolo sul numero di gennaio intitolato "La regione e le terapie per curare i gay". L'autore ignora o finge di ignorare che nessuno ha mai detto che i gay sono malati da curare. Semplicemente è stato affermato che se qualcuno dovesse vivere con disagio la propria omosessualità, un colloquio con uno psicologo potrebbe essere d'aiuto. Il chi mi sembra solo una dichiarazione di buon senso. Se poi uno vuole vedere dappertutto attacchi omofobi da parte di una lobby clerical-reazionaria-oscurantista-retrograda-bigotta, beh questo sì che è da curare e nel frattempo dedichi la sua ironia a miglior causa...
G. Terzani febbraio)

• *La ringrazio per l'attenzione, mi dispiace deluderla ma io dedico la mia ironia a ciò che ritengo opportuno, e continuerò serenamente a farlo. Per quanto riguarda l'eventuale colloquio con lo psicologo che per una persona gay dovrebbe essere d'aiuto, mi dispiace deluderla, non sono io, ma l'Ordine degli Psicologi che stabilisce che lo psicologo può solo accompagnare la persona che vive con disagio la propria omosessualità alla piena accettazione della propria personalità, omosessualità compresa. Un caro saluto, Bic.*

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

Anziani, attenti ai truffatori! Non fate entrare sconosciuti in casa vostra.